

Farsi vicini a chi viene da lontano

Nuovi spunti di riflessione sulla fraternità internazionale e l'art. 4 della Legge scout

1. Premessa.

Il settore internazionale in questi ultimi due anni si è fortemente impegnato a rimodellare i rapporti e i contenuti delle relazioni che l'Agesci intrattiene con le altre associazioni e movimenti (WOSM, WAGGGS, CICS, CICG, reti informali, FIS, altre NSO e NSA) oltre che a rimodellare il proprio assetto sul piano interno (introduzione delle aree tematiche al posto delle aree geografiche, rinnovo della pattuglia, rilancio di AGORA' e del Mondo in Tenda). Una forte attenzione è stata data anche agli eventi (Roverway 2009, Moot in Kenia 2010, Jamboree 2011 candidatura ad ospitare il World Scout Youth Forum e la World Scout Conference nel 2014). Tutte tali iniziative rischierebbero però di essere fini a se stesse se non fossero sostenute da una ricerca, sul piano dei valori e dei contenuti, del ruolo che oggi ha la dimensione della fraternità internazionale per la nostra associazione, i nostri Capi, i nostri ragazzi. Ci sentiamo sempre di più interpellati dall'art. 4 della legge scout che recita: "La Guida e lo Scout sono amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout". Queste semplici parole sono oggi per noi una sfida attuale e carica di significato considerate le tensioni, i dibattiti, i sentimenti di intolleranza e xenofobia che si diffondono nel mondo e anche nel nostro Paese. Riteniamo sia dunque compito del Settore Internazionale promuovere, insieme a tutte le altre componenti associative, delle riflessioni e delle iniziative concrete che siano utili a rafforzare il sentimento di amicizia che lega ogni scout a qualunque altro appartenente alla "razza umana" (come ebbe a definirla Einstein). Oggi questo tema passa dall'interrogarsi sul tema dell'immigrazione e del nostro rapporto con coloro che si affacciano come noi sul Mare Mediterraneo.

2. Lettera aperta sull'immigrazione

In attuazione di questo compito come sopra indicato il settore internazionale si è fatto promotore di una riflessione avviata tra le diverse regioni e che ha visto anche la partecipazione del settore PNS. Ne è nata una lettera aperta scritta a più mani che è in corso di pubblicazione su Proposta educativa e che riportiamo in quanto testimonianza e sintesi di una sensibilità diffusa all'interno dell'associazione. Riteniamo che essa possa essere uno spunto importante di discussione per i Consiglieri Generali e base di partenza per un documento di più ampia portata che possa interpellare le nostre coscienze di educatori e le scelte che intendiamo compiere come Associazione.

"Ero straniero e mi avete accolto (Mt 25,35)

Carissimi capi,

è già qualche anno che, con i Settori Internazionale e PNS (Pace, nonviolenza e solidarietà), stiamo lavorando sul senso dell'essere cittadini in un contesto sempre più multiculturale. Crediamo nell'importanza dell'azione educativa, nella necessità di conoscere per poter comprendere il fenomeno dell'immigrazione e per riuscire a mettere in campo azioni di integrazione e di accoglienza nei nostri paesi e nelle nostre città.

Il tema, complesso e attualissimo, è oggetto d'attenzione anche da parte di molti livelli associativi (Consigli regionali, assemblee di Zona, ecc...) che hanno prodotto documenti e mozioni in risposta a eventi di cronaca o a decisioni politiche. Ci sembra giunto il momento di coinvolgere l'intera Associazione in questo percorso, che ha come fine il raggiungimento di una consapevolezza e di una sensibilità comune e dovrebbe arrivare, nelle nostre intenzioni, a evidenziare e a potenziare quegli strumenti educativi che potremmo mettere in campo nella nostra azione educativa.

Questa lettera vorrebbe contribuire a coinvolgere nel dibattito e nel percorso su questo argomento l'intera Associazione, invitando capi e quadri a condividere idee ed esperienze già esistenti, stimolandone di nuove, per tendere a una sensibilità comune e a evidenziare o a potenziare gli strumenti educativi a nostra disposizione.

Il fenomeno sociale in atto interessa l'intera società italiana ed europea e sta trasformando, di fatto, le società occidentali. Le risposte normative nazionali e internazionali che intendono governare l'immigrazione sono, a volte, poco lungimiranti o scarsamente efficaci. Ci riferiamo, in particolare, alle leggi che regolano l'entrata e la permanenza degli stranieri nel nostro Paese e in Europa e alle norme per garantire la sicurezza dei cittadini.

Il nostro primo dovere, dunque, è una corretta informazione, basata su dati oggettivi. Su www.dossierimmigrazione.it/schede/pres2009.htm trovate, assieme alla sua presentazione e ad utili commenti, una breve sintesi del dossier statistico Caritas-Migrantes 2009; è il rapporto più accurato sull'argomento, punto di riferimento non solo per gli operatori del settore, ma anche per politici e amministratori. Sfatando molti luoghi comuni, esso evidenzia che l'apporto degli immigrati alla società ed economia italiana è nettamente positivo in tutti i campi, ma anche che la maggior parte degli italiani non se ne rende conto.

Sembra stia prendendo il sopravvento un clima sociale che alimenta la paura e tende alla criminalizzazione e alla repressione dei migranti, contrapponendo spesso diverse categorie tra i più poveri e deboli. Esso è il frutto perverso di un circolo vizioso che coinvolge sentire comune, cattiva informazione, prese di posizione del mondo politico, misure del governo e fatti di cronaca (da sud a nord, da Rosarno a Milano, da Lampedusa a Coccaglia, da Castelvoturno a Roma e Verona, ...), che si autoalimenta amplificando i problemi anziché cercare di risolverli. Dovremmo contribuire significativamente a cercare di spezzare questo circolo.

Il nostro Patto Associativo, il documento che rappresenta l'identità di tutti gli educatori e degli Assistenti ecclesiastici dell'Agesci, punto di riferimento costante nel nostro servizio educativo, ci impegna "[...] a rifiutare decisamente, nel rispetto delle radici storiche e delle scelte democratiche e antifasciste espresse nella Costituzione del nostro Paese, tutte le forme di violenza, palesi ed occulte, che hanno lo scopo di uccidere la libertà e di instaurare l'autoritarismo e il totalitarismo a tutti i livelli, di imporre il diritto del forte sul debole, di dare spazio alle discriminazioni razziali".

Siamo consapevoli che un imponente fenomeno sociale come l'immigrazione trascina con sé problemi di violenza, di sfruttamento e di illegalità. Essi vanno affrontati con l'affermazione della legalità, condizione imprescindibile per uno Stato di diritto, ma senza dimenticare i pilastri su cui questo Stato si fonda, come la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e la Costituzione italiana.

Ma l'immigrazione non può essere considerata solamente un problema. Si tratta, al contrario, di una grande opportunità di incontro tra i popoli e le culture, di crescita umana e sociale, di arricchimento spirituale. La condivisione fra tutti gli uomini dei principi di giustizia, pace e diritti umani è irrinunciabile in un mondo che si fa ogni giorno più piccolo e globale. I comportamenti del singolo non possono determinare giudizi negativi su un intero gruppo etnico o su un intero popolo. La paura del diverso non deve farci perdere il senso del rapporto umano e del diritto: la dignità dell'uomo va posta al di sopra di qualsiasi calcolo di convenienza. Dovremmo poi sottolineare le cause e le ragioni di migrazioni così massicce, simili ma molto più gravi di quelle che hanno spinto in passato molti nostri padri e nonni ad emigrare, e il contesto di ingiustizia globale nel quale avvengono (vedi ancora il rapporto Caritas/Migrantes 2009).

Se ci confrontiamo con il Vangelo, poi, non possiamo che perseguire la strada dell'accoglienza di ogni essere umano, indipendentemente dalla sua condizione economica, sociale o culturale, soprattutto dei più poveri e indigenti. Un'indicazione molto chiara ci viene anche dalla Conferenza episcopale italiana che afferma: "La vera sicurezza nasce dall'integrazione".

Il Patto Associativo indirizza concretamente la nostra azione di educatori: "Ci impegniamo pertanto a qualificare la nostra scelta educativa in senso alternativo a quei modelli di comportamento della società attuale che avviliscono e strumentalizzano la persona umana [...]. Ci impegniamo a spenderci particolarmente là dove esistono situazioni di marginalità e sfruttamento [...]"

Dobbiamo affrontare, dunque, con i nostri comportamenti e le nostre azioni quel muro di diffidenza, indifferenza, paura, che persiste nei confronti di chi è differente da noi. Perciò noi, capi dell'Agesci, continueremo a investire la nostra intelligenza e la nostra passione per l'educazione dei ragazzi, consapevoli che il metodo scout debba essere incarnato profondamente nella società contemporanea.

Siamo convinti che l'incontro con l'altro, con il "lontano che si è fatto vicino", la condivisione e la reciproca "contaminazione" possano portare alla crescita di una partecipazione attiva, allo sviluppo di una coscienza sociale e a micro-cambiamenti significativi nella vita di ognuno di noi. Crediamo che, attraverso le attività dei gruppi e delle unità, le route e i campi estivi, il servizio gioioso e gratuito, contribuiremo a formare "cittadini del mondo e operatori di pace, affinché il dialogo e il confronto con ciò che è diverso da noi diventi forza promotrice di fratellanza universale". Solo così potremo scorgere nel volto del nostro vicino, nel rispetto delle sue differenze sociali, culturali e religiose, il volto di un fratello e imparare a riconoscere quell'umanità che ci accomuna, fatta di sogni, gioie, dolori, lotte e speranze per un mondo migliore e per una vita degna di essere vissuta.

Il primo passo è cercare di conoscere, incontrare. Non è difficile: per creare canali basta chiedere alle associazioni/organizzazioni che si occupano di immigrati o agli appositi sportelli comunali, o individuare e contattare direttamente le associazioni che riuniscono le comunità di immigrati in base ai paesi di provenienza (in alcune regioni i contatti sono reperibili sull'albo dell'apposita consulta) o al credo religioso (ovvio punto di ritrovo: chiese cattoliche o ortodosse, madras, moschee). Anche questo è Scouting, saper essere esploratori. Poi ci le nostre unità e i nostri ragazzi, le scuole e gli ambienti che frequentano, dove gli immigrati di prima e di seconda generazione sono presenti e condividono con i loro coetanei esperienze, spazi, amicizie. Azioni concrete sul tema dell'accoglienza dei "nuovi cittadini" sono già in atto. Campi all'estero, cantieri e attività in Italia; "Agorà", l'incontro annuale per rover, scolte e capi del settore Internazionale, i cantieri del settore PNS... valorizziamo quello che abbiamo, mettiamolo in rete e costruiamo percorsi nuovi. Siamo una grande associazione e insieme possiamo raggiungere grandi traguardi!

*Roma, marzo 2010
Settore Internazionale e Settore PNS "*

3. I prossimi passi su questa strada

La lettera individua già alcune azioni che possono essere intraprese. Altre potrebbero essere individuate dal Consiglio Generale 2010.

Ne suggeriamo alcune:

- fare una foto della realtà associativa dalla quale si possa evincere quali culture accogliamo nei nostri branchi, reparti e clan.
- capire quali difficoltà educative hanno i capi nell'affrontare in concreto l'approccio con differenti culture e religioni per ragazzi immigrati di seconda generazione e adottati
- offrire strumenti idonei per aiutare i capi che si trovano ad affrontare "l'accoglienza dello straniero"
- sviluppare un toolkit che accolga anche le proposte di WOSM e WAGGGS su questi temi
- visite in luoghi significativi della Storia recente e capaci di suscitare in noi una riflessione più profonda sul tema dell'intolleranza, del dialogo, della violenza, della pace, della speranza... ad esempio Srebrenica, Auschwitz, Sant'Anna di Stazzema) e proposte per ragazzi (ad es. jamboree del mediterraneo).

Roberto Cociancich e Noemi Ruzzi

Inc. nazionali settore dei rapporti e dell'animazione Int.le